

ha aperto un fascicolo.

**Il papà ieri è rimasto** in silenzio quasi per l'intera giornata. Soltanto in serata è tornato a ripetere: «Non voglio più parlare. L'ho fatto per tutti questi anni per Eluana che era e resta il primo pensiero mio e di mia moglie». Ed è tornato a chiedere di essere «lasciato in pace». «Eluana - ha spiegato - ha subito non un accanimento terapeutico ma una violenza terapeutica. Non voleva che nessuno le mettesse le mani addosso e lo hanno fatto continuamente per 17 anni. Tra me e lei c'era un tacito accordo di sangue. Non perdono la mancanza di rispetto per lei e per la mia famiglia. Ora Eluana riposa in pace e io posso tacere».

**Erano le 16** quando il carro funebre con a bordo il corpo della donna ha lasciato la casa di riposo La Quietè. Circa mezz'ora dopo ha fatto il suo ingresso all'o-

bitorio dell'Ospedale civile di Udine. Qui Beppino Englaro ha potuto salutare per l'ultima volta la figlia. Si è trattenuto circa un quarto d'ora, da solo. Poi, è andato via. Era diretto a Paluzza. Qui ad attenderlo c'era il fratello Armando che ieri ha voluto ricordare la nipote - «Di lei ho un ricordo bellissimo, mi manca moltissimo» - e ha avuto anche un pensiero per Beppino. «Penso - ha detto - a cosa potrebbe succedergli. Ho il timore che crolli».

**A ricordare Eluana**, ieri c'erano anche le parole di una giornalista della Rai che l'aveva vista domenica scorsa, poche ore prima della morte. Era «irricognoscibile rispetto alle foto che si vedono», ha raccontato Marinella Chirico, che nella stanza di Eluana ha passato circa 3 ore. A invitarla era stato lo stesso Beppino. Un modo, forse, per rispondere alle critiche che gli stavano piovendo

addosso da chi metteva in dubbio la situazione della figlia. E, forse, l'unico modo possibile di rispondere a quelle critiche senza venire meno all'impegno di non mostrare in pubblico la figlia da 17 anni bloccata in un letto in stato vegetativo persistente. La giornalista ha parlato di «una situazione devastante», la stessa espressione utilizzata dal professore Amato Da Monte che aveva accompagnato Eluana nel viaggio da Leco a Udine.

**Anche per accertare** le condizioni di quel corpo, le cause della morte e, in ultima analisi, per fugare tutti i dubbi sulla morte, i magistrati hanno disposto l'autopsia - tra l'altro prevista anche dal protocollo che ha scandito gli ultimi giorni di vita della donna - che è stata eseguita nella serata di ieri. «Siamo nella routine», spiegava il procuratore ge-

nerale presso la corte di appello di Trieste Beniamino Deidda. L'incarico, il procuratore di Udine Antonio Biancardi lo ha conferito all'anatomopatologo Carlo Moreschi. Insieme a lui, anche alcuni periti della procura - tra i quali un tossicologo - e della famiglia Englaro. Niente da fare invece per il coordinamento cattolico "Per Eluana" che aveva chiesto di essere ammesso. Infine, un fascicolo è stato aperto anche dall'ordine dei medici di Udine che ha avviato l'istruttoria per un procedimento disciplinare nei confronti dei medici che hanno assistito Eluana Englaro, a partire dal professor Da Monte. «Un atto in qualche modo dovuto», ha spiegato il presidente dell'ordine Luigi Conte.

**Di tutto questo**, però, a Paluzza non deve essere arrivata che una eco.

## «Caro Vian, noi non staremo zitti Silenzio va chiesto a chi ha urlato»

**CATTOLICI CONTRO.** Mimmo Delle Foglie, portavoce di Scienza & Vita, contesta la linea di condotta "silenziosa" auspicata dal direttore dell'Osservatore Romano. E traccia i confini di una battaglia «epocale».

**DI PAOLO RODARI**

■ Ha passato gli ultimi giorni a Udine, a coordinare i lavori del Forum delle associazioni familiari del Friuli nel tentativo (non riuscito) di salvare la vita di Eluana Englaro. L'ha fatto con la benedizione dei vescovi italiani e delle tantissime associazioni e movimenti cattolici che hanno aderito al Forum: Acli, Rns, Cl, Codacons e tanti altri. Mimmo delle Foglie, portavoce di Scienza & Vita, organizzatore del Family Day del 12 maggio 2007, dopo tanto impegno profuso in una battaglia capitale per quei cattolici e i laici che credono nell'inviolabilità della vita, racconta al *Riformista* gli ultimi giorni vissuti fuori la

clinica La Quietè, le ultime ore spese sul campo di una battaglia di fatto persa. Interpellato innanzitutto su quanto il direttore dell'*Osservatore Romano*, lo storico Gian Maria Vian, ha voluto dire ieri al *Corriere della Sera* - Vian, ricordando un intervento che Lucetta Scaraffia ha fatto sabato scorso sul suo giornale invitando alla «pacatezza» e all'«equilibrio», ha detto che «quasi nessuno», nelle ultime ore, «ha rispettato l'invito al silenzio, paradossalmente nemmeno coloro che lo invocavano» -, Delle Foglie si domanda a chi queste parole fossero dirette. Dice il portavoce di Scienza & Vita: «Spero che Vian non si rivolgesse a noi, al nostro impegno, ma alla politica. Noi ci siamo battuti con

coerenza e determinazione e continueremo a farlo perché far sentire la nostra voce sulla scena pubblica è un dovere».

**Diversi esponenti** delle gerarchie cattoliche in questi giorni hanno invitato al silenzio. Altri hanno parlato più esplicitamente. Scienza & Vita, senz'altro, ha ritenuto e ritiene quanto mai opportuno esporre il proprio punto di vista avendo giudicato la posta in gioco come epocale. «A noi - dice Delle Foglie - non ci possono chiedere il silenzio perché non abbiamo mai urlato. Abbiamo semplicemente parlato chiaramente. E questa non è una colpa. Chi ha urlato sono altri. Sono stati, ad esempio, i radicali. L'altro ieri, appena Eluana è morta, il responsabile dell'asso-

ciazione Luca Conscioni del Friuli ha urlato fuori dalla clinica La Quietè queste parole: "Ci uniamo alla gioia del padre di Eluana per la morte della figlia". E lo hanno pure applaudito. Mi domando se questa posizione sia davvero rispettosa, nei contenuti e nei modi, delle persone coinvolte».

**Il Forum delle associazioni** familiari del Friuli ha chiesto a più riprese il rispetto della legge nella vicenda di Eluana. Ha chiesto il rispetto del diritto della popolazione friulana alla trasparenza degli atti amministrativi e a una piena informazione sulla vicenda, ma non ha avuto risposta. «Siamo stati ignorati - dice Delle Foglie - Nessuno, tra l'altro, poteva avvicinarsi alla stanza di Eluana. Il padre di Eluana è tornato in clinica solo dopo la morte della figlia. Secondo quanto abbia-

mo potuto sapere Eluana è morta da sola, senza nemmeno la vicinanza di un medico. Per questo siamo scossi. E per questo ci hanno fatto male gli applausi fuori dalla clinica una volta arrivata la notizia del decesso».

**Prima della morte** di Eluana il Forum

era andato sul sagrato di Santa Maria delle Grazie, una basilica vicina alla clinica, a proporre su un maxi schermo il video "Lieve e tenace è la vita": uno spettacolo teatrale con al centro un monologo del poeta Davide Rondoni, affidato all'interpretazione di Luca Ward. Giusto il tempo di posizionare il maxi schermo ed è arrivata la triste notizia. «Ci siamo subito precipitati alla clinica - racconta Delle Foglie - e abbiamo esposto il nostro striscione: "Per Eluana e per tutti noi". Alcuni di noi

hanno iniziato a pregare. Nessuno ha urlato o ha avuto reazioni scomposte come invece ci hanno accusato. In tutti questi mesi non abbiamo mai offesi nessuno, tanto meno il padre di Eluana. Per questo diciamo che chi oggi invita al silenzio fa un gesto avventato. C'è in ballo qualcosa di capitale. Ieri sull'Unità Maurizio Mori ha detto che "Eluana ha rotto l'incantesimo: la vita buona è solo quella consapevole". Mori dice in sostanza che la morte di Eluana è un passaggio di civiltà che vale più di Porta Pia perché è la fine della vita considerata come bene indisponibile, come dono, come bene in sé. Ora io dico: ci rendiamo conto? Questo è un colpo al cuore della visione antropologica del nostro paese. Un colpo al cuore che chiede una risposta seria, forte e decisa».

## Passa la mozione Pdl e Udc Ora la Camera, senza fretta

DI SERENELLA MATTERA

■ Il giorno dopo si riparte dal testamento biologico. Accantonate le polemiche di una serata nervosa, maggioranza e opposizione si sono ritrovate ieri mattina nell'Aula del Senato per procedere sulla via comune individuata a notte fonda. Due settimane di tempo, senza ostruzionismi da parte dell'opposizione, per cercare l'accordo su un progetto di legge condiviso. Tra quindici giorni scadrà l'ultimatum dato alla commissione Sanità di Palazzo Madama. Senza una proposta comune, si vota sul testo presentato dal Pdl. E poi avanti così, anche alla Camera. L'importante è fare presto. Perché il caso Englaro insegna: non ci si può più perdere nel dibattito interno ai partiti. Non si può più rimandare alla prossima legislatura. Almeno, questo è l'auspicio. Anche se Umberto Bossi ha messo in guardia: «I nemici del testamento biologico sbucano sempre fuori...».

**Dopo lo scontro** andato in scena nella serata di lunedì, accantonata la discussa legge che il governo aveva presentato perché riprendesse l'alimentazione di Eluana, tre mozioni hanno cercato di porre le basi per il dialogo sulle norme in materia di testamento biologico. Ma una profonda spaccatura è già emersa. Il punto controverso è ancora quello della possibilità di sospendere idratazione e alimentazione per chi sia in fin di vita. Il Pd vuole che si possa disporre di questi trattamenti con dichiarazione espressa nel testa-

mento. La maggioranza e l'Udc, invece, non transigono: nessuna sospensione, mai. Lo si legge nell'unica mozione approvata dal Senato, quella presentata da Pdl, Lega, Udc e Autonomie. Si impegna il governo «a garantire che l'alimentazione e l'idratazione non possono in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». Il Pd ha votato contro questo testo, ma non compatto. Da registrare un sì importante, quello di Francesco Rutelli. Con lui, cinque colleghi: Lucio D'Ubaldo, Emanuela Baio, Claudio Gustavano, Luigi Lusi, Antonio Rusconi.

**La mozione del Pd** non è passata. E non è stato approvato neanche il testo dell'Idv, che chiedeva il «pieno rispetto dell'articolo 32 della Costituzione», per il quale «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario». Ma ieri non si sono ripetuti gli scontri di lunedì sera. Maurizio Gasparri ha giustificato la propria intemperanza come conseguenza di «emozioni, sensazioni, sentimenti». Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, non ha rinunciato a una sottolineatura polemica: anche nella mozione del Pd alimentazione e idratazione non sono considerati «terapia». Perciò, secondo Sacconi, «il combinato disposto delle mozioni dei due grandi gruppi parlamentari, non consentirebbe più un caso Eluana Englaro». Ma il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro ha avvertito: «Se qualcuno vuole ancora utilizzare strumentalmente questa vicenda, sappia che è un terreno sul quale non staremo».